



22 Ottobre 2013

Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Repubblica Araba Siriana, Aggiornamento II

1. Questo documento sostituisce le *Considerazioni in materia di protezione riguardanti le persone che fuggono dalla Repubblica Araba Siriana, Aggiornamento I*, emesse dall'UNHCR nel dicembre 2012.

Situazione umanitaria e migrazioni forzate

2. Da quando, nel dicembre 2012, l'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati (UNHCR) ha emesso le proprie *Considerazioni in materia di protezione*, il conflitto armato in Siria ha continuato ad intensificarsi, provocando una crisi di portata estremamente vasta sia sul piano umanitario sia su quello della protezione. Secondo i dati disponibili il numero delle persone uccise da quando le violenze sono cominciate ha superato le 100.000; inoltre, 6,8 milioni di persone, ossia un terzo della popolazione, hanno bisogno di assistenza umanitaria. Si tratta di un incremento notevole rispetto al milione di persone bisognose registrato nel marzo 2012. Si è rilevato che l'esigenza di assistenza umanitaria della popolazione è aumentata in particolare nei governatorati di Aleppo, Rural Damascus, Idlib, Deir Ez-Zour, Hama, Dera'a, Raqqa, Lattakia e Damasco. Dal gennaio 2013, i bisogni della popolazione sono triplicati ad Aleppo e sono raddoppiati a Rural Damascus e Deir Ez-Zour.

3. Si stima che più di sei milioni di persone abbiano cercato rifugio all'interno della Siria o nei paesi della regione. Nell'ottobre 2013 erano più di 2,1 milioni i siriani già registrati o in attesa di esserlo nei confinanti Giordania, Libano, Turchia e Iraq, oltre che in Egitto e in altri paesi del Nord Africa. Inoltre, da quando i disordini e le violenze sono cominciati nel 2012 alla fine di agosto 2013, sono state presentate più di 53.000 domande di asilo da parte di cittadini siriani in paesi europei (diversi dalla Turchia). Per quanto riguarda le migrazioni interne alla Siria, nell'aprile 2013 si stimava che 4,25 milioni di persone fossero state costrette alla migrazione interna, e che molte di esse avessero dovuto spostarsi ripetutamente; gli indicatori mostrano che da allora questo numero è aumentato notevolmente. L'accesso al cibo, all'acqua, agli alloggi, alle cure mediche, all'istruzione e ad altri beni di prima necessità è pesantemente limitato dagli effetti combinati del conflitto armato come anche dalla distruzione delle infrastrutture, dall'interruzione dei servizi di base e dalla perdita dei mezzi di sostentamento che ne conseguono. Le agenzie delle Nazioni Unite, in collaborazione con altri attori nazionali e internazionali, hanno ulteriormente incrementato gli interventi umanitari, secondo quanto previsto dalla versione rivista del Piano di risposta umanitaria in Siria. Ma la portata, la natura e l'intensità del conflitto, come anche ostacoli di natura burocratica e il

mancato rispetto del diritto internazionale umanitario da parte di tutte le parti in conflitto, limitano fortemente l'accesso del personale umanitario alle popolazioni bisognose all'interno del paese. Destano particolare preoccupazione le condizioni delle persone che si trovano in aree assediate, che risultano praticamente escluse dai rifornimenti di base e restano per lo più inaccessibili per gli attori umanitari.

Il conflitto e le condizioni di sicurezza

4. Gli scontri armati hanno continuato costantemente ad estendersi e attualmente, non vi è area all'interno della Siria che non sia interessata dal conflitto e dalle pesanti conseguenze umanitarie che esso provoca. Secondo le informazioni disponibili, le linee del fronte sono relativamente statiche e perciò per riuscire ad estendere il loro controllo le forze pro-governative e i gruppi armati dell'opposizione devono intraprendere delle operazioni militari di grande portata, che provocano pesanti perdite di vite umane e la distruzione di infrastrutture pubbliche e proprietà private. Le informazioni disponibili indicano che le aree che si trovano sotto il controllo *de facto* dei gruppi armati dell'opposizione e quelle in cui questi gruppi sono presenti vengono bombardate dalle forze governative, e che le autorità fanno in modo che la popolazione che si trova in queste zone non abbia accesso ai rifornimenti di cibo e al materiale sanitario. Analogamente, i gruppi armati dell'opposizione hanno preso di mira o messo sotto assedio le aree controllate dal governo.

5. I rapporti disponibili rilevano che da entrambe le parti predominano gli estremisti: il governo fa sempre più affidamento su truppe e milizie lealiste, formate prevalentemente (anche se non esclusivamente) da comunità minoritarie, mentre l'opposizione armata è sempre più dominata da diversi gruppi islamisti estremisti. L'opposizione armata è frammentata - si riporta che vi siano almeno 1.200 diversi gruppi attivi - e manca di una struttura di comando unificata e di una visione comune. La situazione è resa ancora più complessa dall'emergere di conflitti localizzati fra i gruppi d'opposizione, ad esempio fra i gruppi armati islamisti e curdi. Anche l'opposizione politica risulta essere profondamente divisa. Suscitano inoltre crescente preoccupazione le dinamiche che stanno esacerbando il conflitto, fra cui il ruolo attivo giocato da alcuni attori esterni, le crescenti divisioni settarie e etniche, e l'uso di armi chimiche, anche contro la popolazione civile. Nel complesso la situazione sembra aver raggiunto una fase di stallo: nessuna delle due parti coinvolte nel conflitto riesce a conseguire vittorie militari decisive e il raggiungimento di una soluzione politica sembra inverosimile nell'immediato futuro, nonostante i continui sforzi compiuti in questa direzione a livello internazionale.

Le conseguenze del conflitto e delle violenze sulla popolazione civile all'interno della Siria

6. Le Nazioni Unite, le organizzazioni di tutela dei diritti umani e diverse fonti mediatiche continuano a dare notizia di violenze e uccisioni perpetrate in Siria. Il conflitto si caratterizza per un totale disinteresse per la protezione dei civili, poiché le parti coinvolte nel conflitto hanno ripetutamente violato il diritto internazionale umanitario e commesso altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, fra i quali si annoverano arresti arbitrari, tortura e altre forme di maltrattamento, sparizioni, rapimenti, esecuzioni sommarie e extragiudiziali, migrazioni forzate e uso di armi pesanti o proibite contro la popolazione civile. La Commissione internazionale indipendente di inchiesta ha pubblicato dei rapporti in cui si afferma che sono stati commessi crimini contro l'umanità, crimini di guerra e abusi dei diritti umani, e che gli autori di tali atti sono rimasti largamente impuniti. Recentemente è stato rilevato un brusco aumento dei crimini e degli abusi nel nord della Siria: tali atti sarebbero

stati commessi da gruppi armati anti-governativi estremisti in collaborazione con combattenti stranieri.

7. I **bambini** sono una delle fasce della popolazione maggiormente colpite dal conflitto. In Siria più di 3 milioni di bambini necessitano di assistenza umanitaria. Circa l'80% di questi bambini (più di 2,5 milioni) hanno un'età compresa fra i 4 e i 18 anni, e quasi la metà di essi (1,6 milioni) sono stati costretti ad abbandonare il loro luogo di origine. Quasi 2 milioni di bambini hanno interrotto gli studi a causa della migrazione forzata e delle violenze. Fra i rifugiati nella regione uno su due ha meno di 18 anni. Molti bambini colpiti dal conflitto in Siria sono stati o potrebbero essere esposti al rischio di sfruttamento del lavoro minorile, di venire separati dai familiari adulti e/o essere costretti a sposarsi precocemente. Lo sfruttamento sessuale e la tratta di esseri umani sono stati inoltre identificati come due ulteriori pericoli in cui incorrono in particolare i bambini. Destano grave preoccupazione le notizie in merito all'aumento dei casi di reclutamento di giovani, ivi compreso il loro diretto coinvolgimento nelle ostilità, da tutte le parti coinvolte nel conflitto.

8. Le fonti disponibili indicano che la **violenza sessuale e di genere** è uno dei tratti salienti del conflitto, sebbene le denunce tardive o mancate abbiano reso difficile una valutazione della portata del fenomeno. Si rileva che la paura di subire violenze sessuali è uno dei principali motivi che inducono le famiglie alla fuga. Le fonti disponibili indicano che lo stupro e altre forme di violenze sessuali interessano uomini, donne e bambini e sono commessi prevalentemente nei contesti di detenzione, in occasione delle perquisizioni delle abitazioni e delle incursioni militari, nonché ai posti di controllo. Le informazioni disponibili indicano che la minaccia di stupro viene usata come tecnica per estorcere confessioni.

9. Il livello di protezione e le condizioni umanitarie dei **rifugiati palestinesi** in Siria sono ulteriormente peggiorati nel corso degli ultimi mesi, perché quasi tutte le aree in cui si trovano i rifugiati palestinesi sono direttamente interessate dal conflitto. L'UNRWA stima che dei 525.000 rifugiati palestinesi registrati nel paese prima dell'acuirsi del conflitto, 420.000 abbiano bisogno di aiuti umanitari. La stessa agenzia stima anche che più del 50% dei rifugiati palestinesi registrati siano stati costretti a spostarsi all'interno della Siria o nei paesi confinanti e che almeno 44.000 case di rifugiati palestinesi siano state danneggiate dal conflitto. Secondo alcune fonti anche tra i palestinesi – così come all'interno di altri gruppi etnici minoritari - vi sarebbero casi di coinvolgimento diretto nel conflitto, a sostegno, vero o presunto, di una delle parti.

10. Il conflitto ha messo in una posizione di elevata vulnerabilità anche i **rifugiati di altre nazionalità**, fra i quali molti iracheni, che avevano cercato rifugio in Siria e che ora non possono più contare sul sostegno della famiglia allargata e delle reti tribali o comunitarie. Spesso il fatto che essi vengano percepiti come associati a una delle le parti coinvolte nel conflitto può contribuire ad peggiorare la loro condizione di vulnerabilità. A causa della disoccupazione e della perdita dei mezzi di sostentamento molti di essi hanno esaurito le loro risorse economiche. Fra il luglio 2012 e l'agosto 2013 circa 7.800 rifugiati iracheni registrati hanno lasciato spontaneamente la Siria. Un numero non precisato di essi è tornato in Iraq. Inoltre più di 1.700 rifugiati iracheni registrati hanno scelto di avvalersi dell'assistenza dell'UNHCR per tornare dalla Siria in Iraq. D'altra parte, approssimativamente nello stesso periodo in Siria sono stati constatati molti arrivi dall'Iraq, paese in cui si registravano livelli di violenza in aumento. Quando il conflitto induce persone riconosciute come rifugiate dall'UNHCR in Siria a trasferirsi in un paese diverso dal loro paese di origine o di residenza abituale, il riconoscimento sotto mandato da parte dell'UNHCR dovrebbe rivestire un peso consistente nell'ambito delle procedure d'asilo statali.

Accesso al territorio e natura della fuga

11. È parere dell'UNHCR che la fuga di civili dalla Siria vada considerata come un flusso di rifugiati. I cittadini siriani e i rifugiati palestinesi che avevano la loro residenza abituale in Siria hanno bisogno di protezione internazionale, e continueranno ad averne fino al momento in cui le condizioni di sicurezza e la situazione dei diritti umani in Siria non saranno migliorate e fino a quando non saranno soddisfatte le condizioni per un ritorno volontario, sicuro e dignitoso. L'UNHCR esprime apprezzamento per l'ospitalità offerta dai paesi della regione alle numerose persone che fuggono dalla Siria, nonostante la forte pressione che grava sulle comunità di accoglienza, sulle infrastrutture e sui servizi. Tuttavia, oltre alle preoccupazioni per gli ostacoli che, secondo le informazioni disponibili, coloro che vogliono fuggire devono affrontare in Siria per raggiungere il confine, destano crescente preoccupazione anche i criteri di ammissione sempre più restrittivi adottati dai paesi di accoglienza. L'UNHCR continua ad esortare i paesi a riconoscere il diritto di chiedere asilo e di essere ammessi sui loro territori a tutte le persone - ivi compresi i rifugiati palestinesi e tutti coloro che avevano la loro residenza abituale in Siria - che fuggono dalla Siria e che hanno bisogno della protezione internazionale prevista per i rifugiati. L'ingresso e l'ammissione delle persone in fuga dalla Siria devono essere gestiti prestando attenzione ai loro possibili bisogni di protezione indipendentemente dalle modalità di arrivo, e in particolare a prescindere dall'eventuale tentativo di entrare nel territorio in questione senza la documentazione adeguata o ricorrendo a qualsiasi altro canale irregolare. Alle persone in fuga dalla Siria che attraversano acque internazionali alla ricerca di protezione internazionale dovrebbe essere consentito di sbarcare in un luogo sicuro, ossia in un luogo in cui la loro incolumità non sia messa a repentaglio, in cui i loro bisogni primari possano essere soddisfatti ed in cui essi siano al sicuro dal rischio di *refoulement*. L'UNHCR chiede a tutti gli Stati che ai civili siriani sia assicurata la protezione dal *refoulement* e venga offerta protezione internazionale, in una forma che può variare a seconda delle capacità dei paesi riceventi di esaminare le loro richieste e di accoglierli, nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali. I cittadini siriani e le persone abitualmente residenti in Siria bisognosi di protezione internazionale che si rivolgono all'UNHCR e/o ai Governi dei paesi di accoglienza sono stati e continuano ad essere registrati come persone che cercano protezione internazionale.

12. L'UNHCR ha costantemente sottolineato la necessità di prendere misure immediate per mitigare i rischi di un'estensione del conflitto su scala regionale e per prevenire la destabilizzazione dei paesi confinanti con la Siria. Una delle misure necessarie è l'intervento di attori coinvolti in progetti di sviluppo volto ad aiutare le comunità d'accoglienza, così da sostenerne le infrastrutture e alleviare l'onere dell'accoglienza. Sono inoltre indispensabili sostanziali e tempestive iniziative di solidarietà internazionale (si vedano i parr. 21 e 22 *infra*) per sostenere l'ingente sforzo che i paesi confinanti con la Siria e quelli della regione stanno compiendo per proteggere e assistere le persone che fuggono dalla Siria.

Il carattere civile e umanitario dell'asilo

13. Poiché in Siria è in corso un conflitto armato, è possibile che fra coloro che lasciano questo paese e cercano protezione internazionale nei paesi confinanti possano esservi persone che hanno partecipato alle ostilità - ossia combattenti e/o soggetti armati. Pur essendo consapevole delle difficoltà che ciò può comportare nel contesto attuale, l'UNHCR invita comunque i Governi a fare tutto il possibile al fine di individuare fra i nuovi arrivi dalla Siria i combattenti e i soggetti armati e di ospitarli separatamente, rispettando in questo modo il carattere umanitario e civile dell'asilo. Le persone che vengono identificate come combattenti

o soggetti armati, ivi compresi eventuali minori associati con le forze dell'esercito o i gruppi armati, devono essere trattate in conformità con le norme di diritto internazionale applicabili.

L'esame delle domande d'asilo individuali

14. La maggior parte dei siriani e delle altre persone che lasciano la Siria rimangono nella regione, ma è in aumento il numero delle persone che arrivano anche in paesi più lontani, dove presentano domanda di protezione internazionale. Queste richieste devono essere valutate mediante procedure eque ed efficienti. L'UNHCR ritiene che nella maggioranza dei casi i siriani che cercano protezione internazionale soddisfano i requisiti della definizione di rifugiato contenuta nell'art. 1A(2) della *Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati*, potendo addurre un timore fondato di persecuzione legato ad uno dei motivi enumerati dalla Convenzione. Per molti civili che sono fuggiti dalla Siria, il legame con uno dei motivi della Convenzione del 1951 risiederà nel rapporto diretto o indiretto, reale o percepito, con una delle parti del conflitto. Affinché una persona soddisfi i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato non è necessario che essa sia stata presa di mira individualmente nel senso di essere stata identificata quale soggetto mirato di persecuzione, o che rischi di esserlo. I cittadini siriani e i residenti abituali in Siria che sono fuggiti da questo paese potrebbero per esempio rischiare di essere vittima di persecuzione per motivi legati ad un'opinione politica che viene loro imputata a causa dei soggetti che controllano il quartiere o il villaggio nel quale risiedevano, oppure perché appartengono a una minoranza religiosa o etnica vicina a una parte del conflitto, o percepita come tale.

15. Nei casi – sempre più eccezionali – in cui i criteri per il riconoscimento dello status di rifugiato stabiliti dalla Convenzione del 1951 non siano soddisfatti, devono essere tenuti in considerazione i criteri più ampi previsti dagli strumenti internazionali regionali in materia di protezione dei rifugiati, oppure altre forme di protezione, fra cui la protezione sussidiaria, la protezione dal *refoulement* derivante dalle norme universali o regionali in materia di diritti umani, o altri tipi di protezione fondati su norme nazionali.

Profili delle persone a rischio

16. Laddove le domande di richiedenti asilo fuggiti dalla Siria vengano esaminate su base individuale in conformità con le procedure consolidate di asilo o di determinazione dello status di rifugiato, l'UNHCR ritiene che verosimilmente tutte le persone che presentino uno qualsiasi dei profili di seguito indicati, o una combinazione di essi, abbiano bisogno di protezione internazionale ai sensi della Convenzione del 1951 - a meno che, naturalmente, non siano applicabili le clausole di esclusione (si veda il par. 17). Laddove ciò sia pertinente, dovrà essere tenuto in particolare considerazione ogni tipo di persecuzione di cui il richiedente asilo sia stato vittima in passato.

I. Oppositori (reali o presunti) del Governo siriano. Una lista non esaustiva delle persone che rientrano in questa categoria comprende membri dei partiti politici di opposizione; attivisti per i diritti umani e della società civile; dimostranti; civili che risiedono in quartieri, paesi o città che si oppongono al Governo (o sono percepite farlo); disertori dell'esercito; renitenti alla leva; familiari di e persone associate a oppositori del Governo (o persone percepite tali);

II. Sostenitori (reali o presunti) del Governo siriano, fra cui ad esempio funzionari governativi; civili provenienti da quartieri, città o paesi che sostengono il Governo (o sono percepite farlo); familiari di sostenitori del Governo (o di persone percepite tali);

- III. Persone che si oppongono ai gruppi armati dell'opposizione e ai gruppi armati curdi nelle aree controllate *de facto* da questi gruppi (o persone che sono percepite farlo);
- IV. Professionisti, in particolare coloro che svolgono l'attività di giornalisti o altre attività in ambito mediatico, come ad esempio *citizen journalist e blogger*; dottori e altri professionisti in campo medico; universitari; artisti; difensori dei diritti umani; operatori umanitari;
- V. Membri di gruppi religiosi (sunniti, alawiti, sciiti, cristiani, ismaeliti, drusi) e persone i cui comportamenti sono percepiti dai gruppi d'opposizione islamisti come contrari alla Sharia;
- VI. Curdi e membri di altri gruppi etnici minoritari;
- VII. Rifugiati palestinesi che avevano stabilito la loro residenza abituale in Siria;
- VIII. Donne e ragazze che sono state vittima (o che rischiano di essere vittima) di violenze sessuali, matrimoni precoci o forzati, violenze domestiche, "crimini d'onore", sfruttamento sessuale e in particolar modo donne prive di protezione maschile;
- IX. Bambini che sono vittima (o che rischiano di essere vittima) di forme di violenze tipicamente rivolte ai minori, di reclutamento precoce e forzato, o di privazione sistematica dell'accesso all'istruzione;
- X. Persone che hanno un orientamento sessuale lesbico, gay o bisessuale, e persone con un genere non convenzionale (lesbiche, gay e bisessuali, transgender e intersessuali [LGBTI]);
- XI. Vittime di tratta di esseri umani e persone che rischiano di essere vittime di tratta.

Considerazioni in materia di esclusione

17. Fra i cittadini siriani o i residenti abituali in Siria che fanno domanda di asilo potrebbero esserci persone che sono state coinvolte in atti che giustificano l'esclusione ai sensi dell'art. 1F della Convenzione del 1951. Considerazioni di questo tipo sorgerebbero in particolare nei casi in cui vi sia la possibilità che l'interessato abbia partecipato ad atti di violenza, fra cui attacchi contro civili, uccisioni, tortura e altre forme di maltrattamento, sequestri e rapimenti, o ancora violenze sessuali. L'esclusione dovrebbe essere valutata anche nel caso in cui il richiedente sia stato coinvolto in violazioni dei diritti umani o altri atti previsti dell'art. 1F della Convenzione del 1951 prima dell'insorgere del conflitto. In tali casi sarà necessario esaminare con attenzione ogni aspetto legato alla possibile responsabilità individuale del richiedente per crimini che potrebbero giustificare l'esclusione dalla protezione internazionale prevista per i rifugiati. Il fatto di aver partecipato al conflitto non costituisce di per sé un motivo che giustifica l'esclusione. Analogamente la mera appartenenza ad un gruppo o ad un'organizzazione non costituisce una base sufficiente per escludere un richiedente asilo dalla protezione internazionale. Ad ogni modo è sempre necessario che venga esaminato in modo dettagliato il caso individuale in questione.

Ritorni, moratoria sui ritorni forzati e considerazioni sulle domande sur place

18. Poiché è probabile che nel futuro prossimo la situazione in Siria resti incerta, l'UNHCR accoglie con favore le misure adottate da diversi Governi volte a sospendere i ritorni forzati dei cittadini siriani e delle persone che risiedevano abitualmente in Siria, ivi compresi i richiedenti asilo le cui domande d'asilo sono state diniegate. Tali misure dovrebbero essere mantenute fino a quando l'UNHCR non darà indicazioni diverse al riguardo.

19. Alla luce degli sviluppi intercorsi e delle nuove circostanze in Siria, potrebbe essere appropriato riesaminare i casi di siriani le cui domande d'asilo hanno avuto in passato esito negativo, in modo da assicurare che bisogni di protezione sorti a causa delle nuove circostanze (domande *sur place*) siano valutati in modo appropriato, e che gli stessi possano beneficiare della protezione e dei diritti derivanti dal riconoscimento dello status di rifugiato. Tali indicazioni si applicano anche alle nuove domande d'asilo *sur place*.

20. L'UNHCR invita i Governi a monitorare i ritorni dei siriani che sono fuggiti nei paesi confinanti o in altri paesi e di stabilire se la decisione di rientrare in Siria si basa su di una scelta libera e informata. Alla luce della situazione attuale in Siria, tali ritorni, che possono essere dettati da motivi personali o familiari, come anche dal mancato soddisfacimento dei bisogni di assistenza e/o protezione, non dovrebbero costituire un impedimento ad un nuovo ingresso nel paese di accoglienza e non dovrebbero necessariamente limitare l'accesso alla protezione e all'assistenza in questo paese. L'UNHCR invita al tempo stesso i Governi a vigilare in quanto i ritorni in Siria potrebbero anche indicare che fra la popolazione dei rifugiati sono in atto iniziative di reclutamento legate alle ostilità. Le persone che hanno fatto ritorno in Siria per questo motivo dovrebbero essere identificate come combattenti o elementi armati conformemente alle indicazioni fornite *supra* (par. 13).

Solidarietà e condivisione di responsabilità

21. L'UNHCR invita gli Stati che si trovano al di fuori delle immediate vicinanze della Siria ad individuare modi concreti e significativi per esprimere solidarietà, in particolare nell'ottica di condividere l'ingente onere e le immense responsabilità di protezione che i paesi confinanti con la Siria stanno assumendo in questo momento. I segnali di allarme registrati in alcuni di questi paesi dimostrano che l'afflusso di rifugiati siriani rischia di avere effetti destabilizzanti, suscettibili di esacerbare le già gravi ripercussioni politiche, di sicurezza, settarie e economiche del conflitto siriano. Oltre che mediante contributi finanziari e di altro tipo, più che mai necessari, ai paesi della regione per fare fronte alle esigenze umanitarie e di sviluppo in condizioni di emergenza, la solidarietà potrebbe anche esprimersi sotto forma di corridoi umanitari, reinsediamenti o altri tipi di ammissione, come ad esempio ricongiungimenti familiari e procedure di ottenimento del visto semplificati o accelerati, o l'estensione dei visti per studio o lavoro. Le iniziative di questo tipo che sono state finora adottate sono incoraggianti ma l'UNHCR invita anche altri Stati a dimostrare lo stesso impegno.

22. La solidarietà inoltre può essere manifestata anche assicurando un'accoglienza e una protezione adeguate a quei siriani - relativamente pochi - che arrivano direttamente dalla Siria dopo aver attraversato paesi della regione oppure via mare, garantendo loro l'accesso al territorio e a procedure di asilo rapide ed eque. Sono necessari approcci generosi all'asilo, che si traducano nella non penalizzazione di coloro che arrivano senza documenti di identità (o avvalendosi di altri canali irregolari) e in alti tassi di riconoscimento dello status di rifugiato, abbinati all'effettivo godimento dei diritti che ne conseguono. Altre forme di solidarietà adeguate alla situazione attuale sarebbero una certa flessibilità nell'applicazione dei criteri e delle procedure per i ricongiungimenti familiari, come anche l'esenzione di alcuni requisiti per l'ottenimento dei visti e la facilitazione dell'ingresso dei cittadini siriani per motivi di lavoro, di studio, familiari o umanitari nell'ambito di programmi nazionali. Anche limiti rigorosi e tutele nel caso di ricorso a forme di trattenimento, abbinati all'applicazione di alternative alla detenzione e di ogni altra misura volta a migliorare le condizioni dei richiedenti asilo che stanno aspettando di conoscere l'esito della loro domanda di protezione internazionale costituirebbero tutti elementi importanti in risposta agli arrivi dalla Siria in questi paesi.

Sviluppi futuri

23. Queste indicazioni sono concepite per gli Stati che sono interessati dagli arrivi dalla Siria e saranno aggiornate ed ampliate in base all'evoluzione della situazione in questo paese. Tutte le decisioni in merito alle esigenze di protezione internazionale di civili in fuga dalla Siria devono fondarsi su informazioni aggiornate sulle condizioni di sicurezza e sulla situazione umanitaria e dei diritti umani in questo paese.

UNHCR
Ottobre 2013